

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Ulivieri

2

Comitato scientifico della collana

Roberta Caldin | Università di Bologna
Letizia Caronia | Università di Bologna
Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università di Foggia
Loredana Perla | Università di Bari
Simonetta Polenghi | Università Cattolica “Sacro Cuore” di Milano
Maria Grazia Riva | Università di Milano Bicocca
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università di Salerno
Myriam Southwell | Universidad de Buenos Aires

Comitato di Redazione

Lorenzo Cantatore, *Università di Roma Tre* | Massimiliano Costa, *Università di Venezia* | Catia Giaconi, *Università di Macerata* | Maria Cristina Morandini, *Università di Torino* | Andrea Traverso, *Università di Genova* | Roberto Trincherò, *Università di Torino* | Francesco C. Ugolini, *Università Marconi Roma*

Collana soggetta a peer review

Le emergenze educative della società contemporanea

Progetti e proposte per il cambiamento

A cura di
Simonetta Ulivieri



ISBN volume 978-88-6760-584-2
ISSN collana 2611-1322



2018 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

Saluti

- XI *Luigi Dei*
- XXI *Simonetta Ulivieri*
Vivere l'educazione in un'epoca di crisi della democrazia e di emergenze sociali e culturali
- XXXI *Michele Corsi*
L'educazione per il cambiamento. La pedagogia per la sua realizzazione
- XXXV *Paolo Federighi*
L'aumento della povertà educativa relativa. Una sfida per la ricerca pedagogica

Parte prima

- 3 Le emergenze educative nella società contemporanea: etica e pedagogia
Simonetta Polenghi
- 7 La problematica scolastica odierna
Massimo Baldacci
- 17 La Cura e il rischio. Percorsi di pedagogia critica
Rita Fadda
- 29 Il "secolo breve" della pedagogia. Riflessioni sul pluralismo
Giuseppe Tognon
- 41 Nuovi volti sui banchi di scuola. Tra pedagogia e didattica interculturale
Massimiliano Fiorucci
- 59 Le costellazioni familiari: nuove foto di famiglia
Luigi Pati

- 71 L'aver cura: filosofia ed esperienza
Luigina Mortari
- 89 Per una comune umanità. Formare il pensiero, educare le emozioni nella società contemporanea
Isabella Loiodice
- 93 Terra, natura e disastri ambientali. Le proposte di un'educazione ecologica
Pierluigi Malavasi

Parte seconda

- 105 Pedagogia e didattica: un dialogo tra *emergenza* e *cambiamento*
Maurizio Sibilio
- 109 Pedagogia e politica. Tra nuovi (web) populismi e vecchie povertà
Fabrizio Manuel Sirignano
- 119 Le sfide della modernità nella storia della pedagogia contemporanea: il rapporto architettura e pedagogia nel Novecento
Tiziana Pironi
- 131 Percorsi di identità e disabilità: il contributo della famiglia e della scuola
Roberta Caldin
- 137 La didattica speciale e i passi lenti dell'inclusione scolastica
Lucio Cottini
- 151 Il nuovo sistema di formazione iniziale degli insegnanti secondari: il contributo dell'Università come fattore di innovazione
Umberto Margiotta
- 165 Nuovi modelli dell'apprendere/insegnare all'università. Laboratori in rete partecipati con la comunità
Liliana Dozza
- 179 Uscire dal precariato: l'alternanza formativa scuola lavoro
Giuliana Sandrone
- 193 Educazione Motoria e Sportiva. Prospettive di cambiamento
Mario Lipoma

Il presente testo a stampa è corredato da un CD-Rom contenente la terza parte del volume (con altro codice ISBN: 978-88-6760-585-9) con i contributi suddivisi in dodici sezioni, a seconda del gruppo di lavoro di pertinenza. L'indice dettagliato si trova alla fine del volume a p. 203.

Parte terza

Gruppo di lavoro 1

Pedagogia teoretica e impegno educativo

Introduzione: Alessandro Mariani | Carla Xodo • **Interventi:** Giuseppe Annacontini | Mirca Benetton | Melania Bortolotto | Francesco Cappa | Chiara D'Alessio | Damiano Felini | Jole Orsenigo | Andrea Potestio | Marina Santi | Gilberto Scaramuzzo.

Gruppo di lavoro 2

Infanzia e famiglia. Costruire nuove relazioni educative

Introduzione: Annamaria Bondioli e Domenico Simeone • **Interventi:** Monica Amadini | Karin Bagnato | Gabriella Calvano | Barbara De Serio | Alessandro Ferrante | Monica Guerra e Michela Schenetti | Agnese Infantino | Manuela Ladogana | Stefania Lorenzini | Elena Mignosi | Monica Parricchi | Nicoletta Rosati | Maria Vinciguerra | Francesca Linda Zaninelli | Paola Zini.

Gruppo di lavoro 3

Le diverse forme della differenza, tra cultura, religione e etnia

Introduzione: Giuseppe Mari | Agostino Portera • **Interventi:** Luca Agostinetto | Alessio Annino | Francesco Bossio | Michele Caputo e Giorgia Pinelli | Rosanna Cima | Tiziana Chiappelli | Paola Dal Toso | Francesca Dello Preite | Rosita Deluigi | Carlo Mario Fedeli | Alberto Fornasari | Silvia Guetta | Marisa Musaio | Alba Giovanna Anna Naccari | Rossella Persi | Fabrizio Pizzi | Andrea Porcarelli | Rosa Grazia Romano | Pierpaolo Triani.

Gruppo di lavoro 4

La formazione degli insegnanti primari e secondari

Introduzione: Elisabetta Nigris | Loredana Perla • **Interventi:** Guido Benvenuto | Cristina Birbes | Sara Bornatici | Francesco Casolo e Mario Lipoma | Dario Colella | Andrea Dessardo | Emanuele Isidori | Patrizia Magnoler | Antonio Marzano e Rosa Vegliante | Stefania Massaro | Paolina Mulè | Antonella Nuzzaci | Elena Pacetti | Viviana Vinci.

Gruppo di lavoro 5

Precarietà, giovani, orientamento e lavoro

Introduzione: Giuditta Alessandrini • **Interventi:** Caterina Benelli | Giuseppa Cappuccio | Andrea Cegolon | Ferdinando Cereda | Massimiliano Costa | Antonia Cunti | Paola D'Ignazi | Daniela Dato | Alessandro Di Vita | Maria Benedetta Gambacorti-Passerini | Cristina Lisimberti | Massimo Margottini e Concetta La Rocca | Claudio Melacarne e Carlo Orefice | Katia Montalbetti | Manuela Palma | Alessandro Tolomelli | Alessandra Vischi.

Gruppo di lavoro 6

Internazionalizzazione della ricerca e educazione comparata

Introduzione: Ignazio Volpicelli • **Interventi:** Carla Callegari | Carlo Cappa | Sandra Chistolini e Emilio Lastrucci | Claudio Crivellari | Angelo Gaudio | Vanna Gherardi | Anselmo Roberto Paolone | Carla Roverselli | Clara Silva | Lilia Teruggi e Franca Zuccoli.

Gruppo di lavoro 7

Intenzionalità, cultura e conoscenza in pedagogia

Introduzione: Riccardo Pagano • **Interventi:** Antonio Borgogni | Amelia Broccoli | Maria Chiara Castaldi | Anna Granata | Luca Odini | Francesca Oggioni | Simona Perfetti | Luca Refrigeri | Adriana Schiedi | Claudia Spina.

Gruppo di lavoro 8

Educazione ed esperienza affettiva

Introduzione: Laura Clarizia | Maurizio Fabbri • **Interventi:** Marinella Attinà | Elsa Maria Bruni | Maria Buccolo | Micaela Castiglioni | Giuseppina D'Addelfio | Enrica Freschi | Tiziana Iaquina | Maria Grazia Lombardi | Giuseppina Manca | Emanuela Mancino | Emiliana Mannese | Paola Martino | Anna Maria Passaseo | Fabiana Quatrano | Valeria Rossini | Alessandro Versace | Lucia Zannini.

Gruppo di lavoro 9

Genere e educazione. Tra storia e letteratura per l'infanzia

Introduzione: Emma Beseghi e Carmela Covato • **Interventi:** Leonardo Acone | Susanna Barsotti | Irene Biemmi e Silvia Leonelli | Francesca Borruso | Vittoria Bosna | Lorenzo Cantatore | Maura Di Giacinto | Sabrina Fava | Ilaria Filograsso | Valentina Guerrini | Stefano Lentini | Chiara Meta | Silvia Nanni | Livia Romano | Gabriella Seveso | Caterina Sindoni

Gruppo di lavoro 10
Scuola, cultura e modelli di ricerca

Introduzione: Pietro Lucisano | Achille Notti • **Interventi:** Francesca Anello | Francesca Antonacci | Davide Capperucci | Cristiano Corsini | Silvia Fioretti | Maria Luisa Iavarone | Leonarda Longo | Daniela Maccario | Maria-Chiara Michelini | Daniela Robasto | Giordana Szpunar e Patrizia Sposetti.

Gruppo di lavoro 11
Scuola, cultura e modelli di ricerca

Introduzione: Paolo Maria Ferri • **Interventi:** Laura Sara Agrati | Debora Aquario e Elisabetta Ghedin | Giuseppa Compagno | Manuela Fabbri | Luca Ferrari | Mario Giampaolo | Chiara Panciroli | Antonella Poce e Francesco Agrusti | Paolo Sorzio.

Gruppo di lavoro 12
Per una nuova formazione degli insegnanti di sostegno

Introduzione: Luigi d'Alonzo | Giuseppe Elia • **Interventi:** Fabio Bocci | Alessia Cinotti e Roberta Caldin | Donatella Fantozzi | Tommaso Fratini | Maria Antonella Galanti | Simona Gatto | Silvia Maggiolini | Moira Sannipoli | Tamara Zappaterra | Luisa Zinant.

L'aumento della povertà educativa relativa. Una sfida per la ricerca pedagogica

Paolo Federighi
Università di Firenze

1. Il ruolo delle associazioni nazionali per la ricerca educativa

È da oltre un secolo che nel mondo sono state promosse associazioni nazionali a sostegno della ricerca in campo educativo. A partire dalla seconda metà del secolo scorso esse si sono progressivamente diffuse e moltiplicate parallelamente al consolidarsi della posizione della ricerca a livello universitario ed allo sviluppo delle politiche pubbliche in campo educativo. La vitalità di tale processo si è manifestata principalmente negli stati democratici ed economicamente sviluppati ed ha immediatamente rispecchiato il carattere articolato del campo di ricerca. La tassonomia delle associazioni ha subito rispecchiato la molteplicità delle funzioni di tali organizzazioni. Accanto ad associazioni generaliste, sono state istituite associazioni focalizzate su uno specifico campo di ricerca o su una metodologia della ricerca e, a partire dal secondo dopoguerra, le stesse hanno contribuito a dar vita ad associazioni a dimensione internazionale.

Originariamente esse costituivano le sedi privilegiate attraverso cui ricercatori e istituzioni educative si confrontavano e costruivano comuni strategie di sviluppo e dialogo con le istituzioni pubbliche nazionali ed internazionali. Oggi esse si confrontano con la necessità di assumere un ruolo di coordinamento della molteplicità di reti attraverso cui opera la ricerca e di continuare a svolgere un ruolo di promozione.

Se rivolgiamo l'attenzione alla *mission* delle associazioni generaliste a dimensione nazionale, è interessante rilevare come queste – indifferentemente dal paese di riferimento – abbiano in comune tre scopi principali cui collegano aderenti piani strategici:

1. promuovere la qualità della ricerca educativa nelle sue diverse e molteplici forme prestando attenzione alle implicazioni etiche e, come nel

- caso della British Educational Research Association-BERA :” (*making*) our criteria transparent for judging quality in our publications, awards, ethical guidelines and decision-making processes”;
2. rafforzare la capacità di promozione della ricerca educativa attraverso azioni volte “to encourage scholarly inquiry related to education” (American Educational Research Association-AERA) promuovendo metodi collaborativi e interdisciplinari di lavoro e networking;
 3. favorire l’impegno della ricerca educativa di qualità “to enhance the public good “e to enhance educational processes, policy and practice at all levels” (Australian Association for Research in Education-AARE) ed a questo fine sviluppare strategie per collegare la ricerca, la politica e la pratica in modo da contribuire a un dibattito democratico informato impegnandosi con i responsabili politici, i professionisti e il vasto pubblico nel definire i programmi di ricerca e promuovere l’uso della ricerca.

La qualità della ricerca educativa accresce la qualità del “lavoro educativo”, un lavoro –non meno di quello del medico o di chi opera nel campo della giustizia- identificabile con una pratica morale (Carr, 2003: 39), ovvero un lavoro che si fonda sul “reflective professional judgement” ed in cui la crescita della persona, la giustizia, il benessere per cui si lavora non sono il mezzo, ma il fine della professione. Porre il “lavoro educativo” alla pari di quello del medico o del giudice, significa considerarlo come una pratica professionale con fondamenta teoretiche, morali e tecniche e dotata di un margine di autonomia relativa affidato alla “professional deliberation” dell’educatore.

Sono queste le ragioni che rendono centrale per la ricerca educativa la capacità “to enhance the public good”. Tale capacità si misura necessariamente con i risultati riscontrabili nelle condizioni educative della popolazione.

2. Ricerca educativa e condizioni educative della popolazione

È vero che la ricerca educativa in Europa è entrata nelle università da poco più di un secolo e principalmente per svolgere funzioni di supporto alle politiche di scolarizzazione. Tuttavia, questo non ci esime dall’interrogarci su meriti e responsabilità del suo operato confrontandoci con lo stato delle condizioni educative della popolazione.

Per anni la ricerca pedagogica ha lavorato su ipotesi che identificavano la crescita della scolarizzazione con lo sviluppo intellettuale della popolazione (“La scuola è il nostro passaporto per il futuro, poiché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo”, Malcom X).

La ricerche di questi anni hanno mostrato come tale relazione esista, ma per fasce ristrette di giovani e come gli effetti della scolarizzazione vadano disperdendosi nel corso di pochi anni quando non a confronto con l'ingresso nel mercato del lavoro. Si prendano ad esempio studi e rapporti che mostrano come:

- il 75% delle persone esce dal sistema formativo senza un risultato che premi l'investimento delle famiglie superiore ai 10/17 anni di costi (nostra elaborazione su dati Eurostat, novembre 2017 e PIAAC);
- il 56,5% non legge in un anno neppure un libro (Istat, 2015);
- la scuola non favorisce più la mobilità sociale neppure rispetto ai figli della classe media: cala infatti, sempre tra il 1993 e il 2012, la mobilità dei figli di impiegati verso occupazioni più elevate e aumentano le possibilità per loro di diventare operai o non migliorare la propria posizione (Ranci Ortigosa, 2018). Gli unici a non risentire del blocco della mobilità intergenerazionale sono le occupazioni più elevate, sia dirigenziali (+10,6 punti) sia come libero professionista (+3,8 punti).

Tali dati mettono in luce che il fenomeno dell'esclusione educativa non riguarda una ristretta minoranza della popolazione. Tale fenomeno non ha a che fare con l'acquietante idea della povertà educativa e quindi con il rinvio a nuove forme di filantropismo.

Le politiche educative pubbliche, nei fatti, non si sono liberate di una idea di soggetto ispirata alla “teoria dei due popoli”, ovvero alla contrapposizione tra la domanda formativa di una élite e quella della maggioranza della popolazione. Sul terreno delle politiche educative e culturali paiono ancora forti le teorie che nel Rapporto al Re Murat del 1809 facevano affermare al Cuoco che l'educazione “doveva render possibile al popolo di seguire la guida degli uomini colti, che sono necessariamente pochi e che hanno il compito di promuovere il progresso scientifico” (Borghi, 1967, p. 58).

3. La sfida dell'aumento della povertà educativa relativa

Il concetto di *povertà educativa assoluta* (ad es. il mancato possesso del titolo della scuola dell'obbligo) è stato svuotato di valore a seguito delle ricerche sugli effettivi *learning outcomes* dei giovani e degli adulti. I dati relativi sono drammatici, ma riduttivi.

Il ricorso al concetto di povertà educativa relativa aiuta meglio a leggere le sfide della ricerca educativa in quanto la pongono di fronte sia alle concrete condizioni di vita che al sentire delle popolazioni. Esso infatti ci porta a considerare l'incapacità individuale e collettiva di raggiungere uno standard di vita minimo accettato in una particolare società, ovvero di appartenenza o meno a strati di popolazione privati dei benefici educativi e culturali di un'economia moderna.

Tale prospettiva ci pone di fronte ad una stratificazione di diversi livelli di povertà educative relative che, in qualche misura, accomunano:

- coloro che pur avendo investito anni della loro vita all'interno delle istituzioni educative ne escono privi di learning outcomes spendibili e, pertanto, hanno subito processi di depauperamento educativo difficilmente reversibile;
- coloro che pur avendo acquisito nell'età giovanile le competenze di base fornite dai sistemi educativi cui hanno avuto accesso si trovano nell'impossibilità di svilupparle in funzione delle necessità poste dalla vita privata, sociale e professionale e, pertanto, vivono condizioni di deprivazione educativa permanente;
- coloro che pur avendo raggiunto livelli educativi superiori vivono condizioni di esclusione dai processi oggi essenziali di produzione endogena delle conoscenze nei luoghi di lavoro e che, di conseguenza, sono destinati alla progressiva marginalizzazione.

I lavori di Piketty ci spingono a chiederci in che misura la ricerca in educazione accompagni o contrasti l'aumento delle diseguaglianze economiche e se, quindi, coloro che hanno più formazione e più competenze ne avranno sempre di più. Piketty ha dimostrato che «i patrimoni ereditati dal passato si ricapitalizzano più in fretta rispetto all'andamento del processo di produzione e dei redditi». È inevitabile, allora, che la concentrazione del capitale raggiunga livelli assai elevati, potenzialmente incompatibili con i valori meritocratici ed i principi di giustizia sociale che costi-

tuiscono il fondamento delle nostre moderne società democratiche. Dalla democrazia si scivola verso l'oligarchia patrimoniale (Piketty, 2014, p. 51). Se i ricchi diventeranno sempre più ricchi, se entro il 2050 le differenze torneranno ad essere identiche a quelle esistenti negli anni '20 del secolo scorso quali i fini ed i compiti della ricerca educativa?

Il problema però non è costituito dall'allargamento delle élites, dalla modificazione del pur perverso mercato dell'educazione attraverso strumenti normativi. Il problema risiede nella identificazione e nella formazione di un soggetto collettivo che, in ragione della propria posizione oggettiva all'interno dei processi di produzione materiale e culturale, possa svolgere un ruolo trasformativo della qualità dei rapporti tra pubblico e educazione.

“Oggigiorno l'ottimismo, quanto la democrazia, è oscurato da una nube” scriveva Dewey nel 1927 paventando l'eclisse di un pubblico democraticamente organizzato. L'augurio è che la Siped possa contribuire a favorire lo sviluppo di una ricerca che porti il sereno.

Bibliografia

- Borghi L. (1967). *Educazione e autorità nell'Italia moderna*. Firenze: La Nuova Italia.
- Carr D. (2003). *Making sense of education. An introduction to the philosophy and theory of education and teaching*. London and New York: Routledge Falmer.
- Dewey J. (1971). *Comunità e potere*. Firenze: La Nuova Italia.
- Istat (2015). *Aspetti della vita quotidiana*. Roma: Istat.
- Piketty T. (2014). *Capital in the Twenty-First Century*. Cambridge: Harvard College.
- Ranci Ortigosa E. (2018). *Contro la povertà. Analisi economica e politiche a confronto*. Milano: Brioschi.

